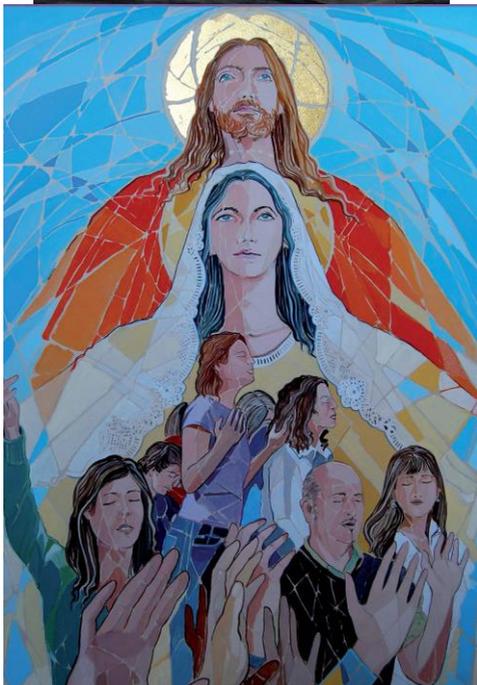


**V
I
T
A
D
E
L
L
A
C
O
M
U
N
I
T
A,
,**

**Foglio di informazioni parrocchiali n. 22
anno 2015**

Parrocchia San Giovanni Battista - Biancade



Papa Francesco annuncia un Giubileo straordinario: Anno Santo della misericordia.

E' questo l'annuncio che Papa Francesco ha fatto al mondo intero. Un annuncio accolto con entusiasmo da tutti i presenti. Queste le parole del Papa:” Ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: ” Siate misericordiosi come il Padre ...”. Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell’Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’universo e volto vivo della misericordia del Padre”. La Parola di Dio che abbiamo ascoltato in queste domeniche di quaresima ci ha presentato l’alleanza che Dio ha continuamente rinnovato con il suo popolo. Un popolo infedele che molto spesso tradiva il vero Dio rivolgendosi ai vari idoli. Ma il Dio misericordioso andava incontro al suo popolo, lo richiamava, lo accoglieva, lo perdonava. E’ l’amore misericordioso che sperimentiamo anche noi quando ci accostiamo al Sacramento della riconciliazione e facciamo esperienza di Dio che ci viene incontro, ci perdona e rinnova l’alleanza interrotta con il peccato. Un’alleanza che trova il suo culmine nel sacrificio di Gesù Cristo, ogni volta che partecipiamo alla celebrazione della Messa:” Questo è il Calice del mio Sangue per la Nuova ed Eterna Alleanza versato per voi e per tutti in remissione dei peccati”. La vita donata da Gesù ci libera dal peccato e ci fa risorgere a vita nuova. E’ la Pasqua che vogliamo vivere con gioia anche quest’anno e condividerla con i nostri fratelli.

Buona Pasqua a tutti

Don Giuseppe

Rinfrancate i vostri cuori (Gc 5,8)



**Un cammino per formarci un cuore aperto e solidale aperto
allo Spirito ed all' amore dei fratelli e delle sorelle ...**

Il tema del messaggio quaresimale di quest'anno, che ha per titolo "Rinfrancate i vostri cuori", è l'indifferenza. Già in diverse occasioni Papa Francesco è tornato su questo tema della globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta dunque di un concetto importante per illuminare diversi fenomeni del mondo moderno. Possiamo comprendere questo stesso concetto iscrivendolo in una lettura, certamente parziale, di una certa cultura. Indifferenza viene da una mancata differenza. Da una non considerazione della differenza. Questo si può applicare almeno su tre piani.

A livello interpersonale, questo gioco tra differenza e indifferenza è quello forse più facilmente comprensibile. Da una parte si marca molto la differenza per provocare separazione. Dall'altro una mancata attenzione alla differenza tra me e l'altro, schiaccia l'altro sui miei parametri e così lo annulla.

A livello culturale, cioè nell'aria che respiriamo e che contribuisce a forgiare il nostro pensare e giudicare, possiamo notare una indifferenza rispetto ai valori. Che non è solo non conoscenza dei valori, o lacunosa osservanza dei valori, ma che è soprattutto una mancanza di giudizio sui valori. In tal modo ogni scelta diventa interscambiabile, ogni possibilità percorribile, ogni valutazione sul bene e sul male, sul vero e sul falso inutile. Perché se manca la differenza, è tutto uguale e dunque non è lecito a nessuno proporre qualcosa che sia più adeguato o meno adeguato alla natura della persona. L'omologazione globale, il livellamento dei valori che viene dalla mancata differenza è legato all'esperienza di tanti nostri contemporanei circa la mancanza di senso. Se tutto è uguale, se nulla è differente e dunque più o meno valido, per cosa si può investire la vita? Se tutto è uguale, vuol dire che nulla ha veramente valore e dunque vuol dire che nulla merita pienamente il mio dono.

A livello dei principi, risiede la maggiore indifferenza, la maggiore e più incidente forma di mancata attenzione alla differenza, che è la indifferenza verso Dio e dunque la mancata attenzione alla differenza tra Creatore e creatura, che tanto male fa all'uomo moderno, perché lo induce a credersi . 3 -

dio, mentre deve continuamente sbattere contro i propri limiti.

Possiamo leggere la globalizzazione della indifferenza non solo come fenomeno geografico, ma come fenomeno culturale. Non solo come fenomeno legato ai rapporti, ma come atteggiamento esistenziale.

La Chiesa non denuncia certe situazioni semplicemente per stigmatizzarle, ma vuole offrire anche dei percorsi per guarire. Perciò il tempo di Quaresima è sempre anche un tempo di conversione, cioè di cambiamento e di rinnovamento, per superare questa globalizzazione dell'indifferenza e

invece entrare in una fase nuova, dove riconosciamo la differenza: tra me e l'altro; tra uno stile di vita e un altro; tra me e Dio. Anche il Messaggio quaresimale di quest'anno



propone tre ambiti per superare l'indifferenza: la Chiesa, la comunità e il singolo.

Papa Francesco parla della necessaria conversione e del nuovo cuore che può battere dentro di noi. Il passaggio fondamentale per ogni ricostruzione sociale e per ogni rinnovamento culturale, passa attraverso il cambiamento della singola persona. E il vangelo ci dà le chiavi esattamente per realizzare questo cambio della persona, che poi incide su tutto il tessuto sociale. Tuttavia attenzione: la conversione non ha il suo scopo nella società migliore, ma nella conoscenza di Cristo e nel diventare come Lui. Cioè, come vediamo molto bene nel magistero di Papa Francesco, egli ci chiama a superare una fede funzionale alla cura di sé e al proprio benessere. L'indifferenza nasce da un atteggiamento di vita per cui l'alterità non fa la differenza e dunque la persona si chiude in se stessa. Anche la fede può diventare strumentale a questa ricerca di sé. Il percorso è quindi quello di andare oltre, di uscire da sé, di vivere la fede guardando a Cristo, e in Lui troviamo il Padre e dei fratelli che ci

aspettano. Tutto il tempo di Quaresima è offerto al fedele per rinnovarsi interiormente, affinché si ripeta in lui il mistero pasquale di Cristo morto e risorto.

Una seconda sollecitazione riguarda le nostre comunità cristiane, chiamate ad essere isole di misericordia in un mondo dominato dalla globalizzazione dell'indifferenza. C'è dunque una distinzione tra Chiesa e mondo, tra città celeste e città terrena, e questa deve emergere sempre più. Trasformare i nostri luoghi cristiani – parrocchie, comunità, gruppi – in luoghi in cui si manifesta la misericordia di Dio. Davanti alla globalizzazione dell'indifferenza, qualcuno potrebbe scoraggiarsi, perché può sembrare che non possa cambiare niente, dato che siamo in un enorme processo sociale ed economico, che ci supera. Invece no: la comunità cristiana può già vivere superando l'indifferenza, può già mostrare al mondo che si può vivere diversamente, può già diventare quella città sul monte di cui parla il vangelo (cfr. *Mt* 5,14). Fin da questa quaresima la vita cristiana in comunità, dove uno vive per l'altro, può essere non una chimera, ma una realtà vissuta, non un sogno lontano, ma un segno vivente della presenza della misericordia di Dio in Cristo.

Infine il terzo livello è quello della Chiesa nella sua realtà globale. Purtroppo si tende a vedere nella Chiesa solo una istituzione, una struttura. Essa è invece il corpo vivente di coloro che credono in Cristo. E' questa totalità che si deve rinnovare. Essendo un corpo, mostra di essere vivo proprio perché cambia, cresce, si sviluppa. In questo corpo le membra si prendono cura le une delle altre, anzi vivono una grazie all'altra. Vivere la Chiesa è già in sé una rottura dell'individualismo, dell'indifferenza, della chiusura in sé che conduce alla morte.

La vicinanza del Papa agli ultimi si manifesta anche concretamente. Negli ultimi 5 anni la Chiesa cattolica ha aiutato Haiti con progetti di ricostruzione per circa 20 milioni di euro. Continua anche l'attenzione speciale per la crisi umanitaria in Medio Oriente, in particolare in Siria e in Iraq, dove le grandi vittime di queste guerre sono le popolazioni, specialmente le minoranze più deboli come quella cristiana, diventate di nuovo le carte con cui giocano i potenti. Infine il Papa è reduce dal viaggio nelle Filippine: vi si è visto concretamente cosa voglia dire rinfrancare i cuori dove non ci sarebbe più nulla da sperare. A Tacloban, dove il Papa si è recato, la Chiesa ha costruito un grande centro di assistenza a giovani e anziani che porta il nome di Papa Francesco.

Segni tangibili del rinfrancare i nostri cuori.

Cuore della fede e speranza cristiane

Nella Preghiera del Credo, affermiamo “ Credo in un solo Signore Gesù Cristo.... Fu crocefisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto e il terzo giorno e resuscitato “ La sintesi, la speranza e la fede del cristiano stanno in quell’affermazione sconvolgente : è resuscitato. Quindi Cristo figlio di Dio ha sconfitto la morte è tornato in vita. Afferma San Paolo nella prima lettera ai Corinti: “Se Cristo non fosse risorto la nostra predicazione sarebbe senza fondamento e vana la vostra fede”(15,14). Per tutto questo la Resurrezione è il fondamento centrale della fede cristiana. Storicamente, la vicenda umana di Gesù, può essere considerata un fallimento. Un giusto, un profeta, respinto dai capi di Israele e crocefisso dall’autorità romana, è stato accolto da Dio. Questo fallimento conclusosi con la morte sulla croce, deve aver molto turbato e gettato nella disperazione i discepoli. Infatti fuggono in Galilea, per cercare di evitare la fine del Maestro. Eppure dopo poco tempo, quegli uomini tornano nuovamente a Gerusalemme e si riuniscono in nome di Gesù, proclamando a tutti che il profeta giustiziato giorni prima dalle autorità del tempio e dai rappresentanti dell’Impero è vivo. In diversi modi e con differenti linguaggi, tutti confessano la stessa cosa: “La morte non ha avuto potere su Gesù; il crocefisso è vivo. Dio lo ha resuscitato”. Che la Resurrezione di Gesù sia un fatto straordinario che apre una fase nuova della storia è così presente ai discepoli della primitiva comunità cristiana che essi cominciano a riunirsi nel “giorno del Signore” (Giustino, *Apologiae*,I,67) e cioè la domenica, il terzo giorno dalla morte in croce inaugurando una nuova consuetudine. La celebrazione eucaristica non viene celebrata il giovedì che sarebbe il giorno in cui Gesù la istituì nell’ultima cena, né il venerdì giorno della morte di Gesù, né il sabato giorno del riposo festivo ebraico, ma la domenica il giorno in cui il Signore è risorto . Risulta con evidenza dai racconti evangelici che “la fede nella resurrezione poggia innanzitutto sull’esperienza del Vivente fatta nel corso delle apparizioni e non sulla tomba vuota. Il racconto del

- 6 -

ritrovamento del sepolcro vuoto completa ed avalla il riconoscimento precedente e preminente: Egli vive! Noi l'abbiamo visto!" Gli evangelisti dicono chiaramente che la loro fede nella resurrezione non è un fenomeno psicologico collettivo, né frutto di apparizioni incorporee. Essi hanno visto Gesù e gli hanno parlato, hanno cenato con lui, lo hanno toccato.

La dottrina della resurrezione non afferma che gli uomini, dopo essere definitivamente morti, tornino nella realtà della vita spazio-temporale, ma che essi entrano in un modo di esistenza diversa, nuova, definitiva, al di là della realtà terrena a noi accessibile. I Padri della Chiesa con la formula "risurrezione di questo corpo" hanno voluto sottolineare la continuità "etica" fra la vita presente e quella futura, e quindi il valore e la proiezione eterna delle azioni umane positive compiute nella storia sebbene queste fossero svolte in un contesto finito e limitato nel tempo .

Come afferma il Concilio Vaticano II il ritorno del Cristo risorto nella gloria riguarderà non solo gli uomini ma anche la trasformazione ed il rinnovamento del cosmo materiale (*Lumen gentium*, 48; *Gaudium et spes*, 39). In quanto lo stesso Dio che giudica è l'unico Creatore e Signore dell'universo e di tutto ciò che vi si contiene.

I GIOVANI DI ABAETETUBA

Padre Arnaldo De Vidi , parroco ed educatore in una parrocchia di Abaetetuba, nel Brasile del Nord-Est, si interroga sul futuro dei giovani. Sulla loro incertezza e precarietà, sulla ansiosa ricerca del lavoro, su modelli di vita alienanti. Pare che tanto impegno di educatori, non trovi corrispondenza. Una domanda che si pongono tutte le persone, per primi i genitori, che hanno a cuore i giovani, il loro futuro, la loro vita.

Abaetetuba si presta per una tesi dei laurea: è una città tropicale di estuario, con piccole chiese "evangeliche" che nascono come funghi nella stagione delle piogge, e con feste patronali cattoliche nel weekend della stagione secca. Una città di centomila abitanti senza autobus, e con oltre mille moto-taxi; una città bombardata dalla propaganda dei giochi

d'azzardo e dal frastuono delle discoteche nell'abitato. Una città con il 30% del PIL proveniente da furti e narcotraffico.

Ma vorrei dire qualcosa, in particolare, sui giovani di Abaetetuba.

Io sono un parroco fortunato, attorniato da un centinaio di giovani, di età dai 16 ai 29 anni. Si tratta di giovani di periferia, con poco studio, perché chi riesce a entrare all' università si trasferisce a Belèm dove sono concentrati gli atenei. I miei giovani, organizzati in cinque gruppi, svolgono attività sportive, culturali, religiose (le "visite missionarie"). Con loro sto preparando il teatro aggiornato della Passione: *Croce di Cristo*, *Croce dei giovani*, *Già...*, non tutto è rose e fiori. Io favorisco la formazione della coscienza e della personalità dei giovani, insistendo sulla dignità e libertà della persona. Essi però sono schiavi dell'insicurezza del domani, al punto di fare esami e concorsi senza fine: corrono, dormono poco e mangiano male.

Io insegno loro *l'alfabeto politico*; spiego il DNA dei partiti. I partiti di destra sono preoccupati con la stabilità monetaria e l'aumento della ricchezza, quelli di sinistra sono preoccupati con il benessere delle persone e dell'ambiente. Ma in Brasile ci sono 30 partiti (più altrettanti in attesa di approvazione), tutti "fisiologici", salvo un paio di eccezioni, tutti con programma di destra (come ordina il neoliberalismo), anche se sono nati di sinistra.

Io commento con i giovani il Vangelo: Gesù Cristo ci ha annunciato e portato il Regno di Dio, un mondo riconciliato con Dio e con ogni essere vivente, un mondo di discepoli che rompono con il potere che schiavizza e lottano contro l' ingiustizia e l'esclusione, in favore della civiltà dell'amore. Ma nascono e diventano di moda movimenti religiosi alienati, perfino cattolici, come quello degli *schiavi di Maria*, che portano alla caviglia una catena chiusa da un lucchetto.

Io invito i giovani all' equilibrio, ma essi sono tentati dalla droga che devasta e da forme di riscatto equivoche, perfino militarizzate. Ieri un giovane del bairro, ex-drogato, è partito per aderire al gruppo paramilitare della mega-setta "chiesa universale del regno di Dio". Là il vescovo grida: " che cosa volete ?" e gli adepti rispondono gridando : " l'altare "... Il giovane diventerà "gladiatore dell'altare ", con tanto di divisa e scudo.

Io invito i giovani a diventare "mahatma", anime grandi, di ampia visione, come Gandhi. Ma cresce il numero di quelli che si credono detentori della verità e considerano nemici coloro che pensano differente. La mentalità

integralista e intollerante di ISIS e Al Qaeda (e perfino del nazismo) arriva fino qui.

Io apro una biblioteca e la fornisco delle migliori pubblicazioni, e i giovani sono legati a facebook, I-pod, WhatsApp, tweeter, smart-phone...

Un dubbio: i giovani di qui sono eccezione, o un campione della gioventù post-moderna del pianeta ? ... o un campione dell'intera società post-moderna del pianeta ? Essi suggeriscono la complessità, la liquidità e la decadenza. Ci dicono che il nostro non è tempo di routine e di lavoro sistematico, ma di divertimento quotidiano (divertirsi è diventato il duro mestiere). Non è tempo di tradizioni e perseveranza, ma di novità e capriccio. Non è tempo di identità culturale e armonia, ma di camaleonti.

Pessimismo ? No, ma senza dubbio una sfida per la mia fede . “ *Per ogni notte buia che il sole oscurerà, amici miei, poi ci sarà un' alba chiara in più* “ :
è l' alba della Pasqua .

(P.Arnaldo)

ATTIVITA' DELLA PARROCCHIA

22 febbraio: Cresima per 23 ragazzi della terza media.

Domenica 22 febbraio, i nostri ragazzi di terza media, hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione.

Già alle 10.30 la chiesa era piena di gente: i ragazzi, seduti ai loro posti d'onore con i sorrisi un po' tirati, a celare l'emozione e la trepidazione, i genitori e i padrini un po' commossi e tutta la comunità parrocchiale raccolta attorno a questi ragazzi in un giorno così importante per la loro vita cristiana.

La celebrazione è stata molto semplice ma toccante, il celebrante Monsignor Stefano Chioatto, ha parlato con franchezza ricordando che questi ragazzi sono ancora delle pianticelle fragili che questo periodo della loro vita ha bisogno del supporto prima di tutto dei loro genitori e poi della comunità intera, che attraverso l'esempio mostri loro la strada giusta da percorrere. Mons. Chioatto ha fatto partecipare attivamente i ragazzi rivolgendo loro delle domande e commentando con loro alcuni doni dello Spirito Santo.

Alla fine ha ricordato a tutti noi l'importanza della preghiera e l'importanza di dichiarare a Gesù il nostro amore per lui.

Il cammino con questo gruppo di ormai adolescenti, è iniziato 7 anni fa talvolta con qualche difficoltà ed incomprensione, ma sempre con il grande entusiasmo, tipico della loro età.

Sarebbe facile dire oggi che la strada è giunta a termine, che fatta la Cresima finisce il catechismo e si conclude il nostro stare insieme, il cercare di conoscersi e comprenderci, ma non crediamo che questo sia vero. Anzi il contrario! Dal giorno della S. Cresima comincia il cammino vero, quello non più istituzionale che il sacerdote ti chiede, ma quello del cuore, del desiderio di conoscere Gesù nella Comunità, nella preghiera, nel servizio, nell'amore al prossimo. La Cresima segna l'inizio anche di un nuovo e più grande impegno nel vivere la vita cristiana.

Comunque i ragazzi questo lo fanno, già al primo incontro dopo la Cresima abbiamo avuto modo di parlare di questa giornata così importante per loro e le riflessioni che sono emerse ci hanno colpito in modo più che favorevole. Infatti alcune volte questi ragazzi, che sono per primi vittime di questa società, non riescono a comunicarci cosa c'è veramente dentro di loro e noi, spesso non sappiamo ascoltarli.

Ora, noi catechiste, vorremo fare un augurio ai nostri ragazzi:

Abbiate cura di voi, non trascurare niente nella vita che vi faccia belli dentro per poter essere belli e lucenti fuori. Niente è più importante di questo.

Con la cresima voi concludete la prima parte del vostro cammino di fede, cioè l'iniziazione cristiana, lo Spirito Santo può fare della vostra vita un miracolo d'amore un miracolo in cui Dio si fida di voi fino a rendervi suoi testimoni, i testimoni di Cristo.

E allora, coraggio, rimboccatevi le maniche e cominciate fin d'ora a vivere con entusiasmo e con impegno questo tempo che segue la vostra cresima e che dura tutta la vita.



SETTIMANA SANTA
29 marzo - 5 aprile 2015

PARROCCHIA DI BIANCADE

29 MARZO – DOMENICA DELLE PALME

Ore 07.30	S. Messa
Ore 09.15	Benedizione dell'ulivo all'ingresso della Scuola materna. Processione. Santa Messa con lettura della passione del Signore
Ore 11.00	Santa Messa
Ore 16.00	Inizio dell'Adorazione Eucaristica delle "40" ore

Adorare è lasciarsi amare da Dio per imparare ad amare veramente noi stessi e gli altri. Adorare è fissare il proprio sguardo in quello di Gesù, è mettere nelle sue mani la nostra vita.

LUNEDI' – MARTEDI' – MERCOLEDI' SANTO

Ore 08.30	Liturgia della Parola ed esposizione del Santissimo
Ore 10.00	Riposizione del Santissimo
Ore 17.00	Esposizione del Santissimo
Ore 19.00	Benedizione Eucaristica e S. Messa

CONFESSIONI:

- per giovani e adulti: confessione comunitaria
MERCOLEDI' 1 APRILE
ore 20.30

2 APRILE – GIOVEDI' SANTO **GIORNO DELL'ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA** **E DEL SACERDOZIO**

Ore 17.00 S. Messa con il rito della "LAVANDA DEI PIEDI" ai ragazzi della Prima Comunione.

Ore 20.30 S. Messa con il rito della "LAVANDA DEI PIEDI" ai ragazzi della Cresima.

Adorazione comunitaria.



3 APRILE – VENERDI' SANTO

GIORNO DELLA MORTE DEL SIGNORE

Ore 08.00 Celebrazione dell'ufficio delle
letture e delle lodi

Ore 15.00 VIA CRUCIS, Adorazione della
Croce, bacio a Gesù crocifisso.

Sono invitati tutti i bambini e i
ragazzi.

**Sospendiamo per qualche istante il lavoro in
ricordo della morte del Signore.**

Ore 20.30 SOLENNE AZIONE LITURGICA:

Lettura della passione del Signore

Pregghiera universale

Adorazione della Croce

Santa Comunione

Processione per le vie: Bordone,
D' Annunzio, Valentini, Dary

Benedizione con la Croce



4 APRILE - SABATO SANTO

GIORNO DEL SILENZIO

Ore 08.00	Celebrazione dell'ufficio delle letture e delle lodi
Ore 15.00	Confessioni
Ore 20.30	VEGLIA PASQUALE: Liturgia della Luce Liturgia della Parola Liturgia Battesimale Liturgia Eucaristica

**"ALLELUIA! ALLELUIA! Il Signore è
risorto ed è in mezzo a noi"**

5 APRILE – PASQUA DI RESURREZIONE

Ore 07.30	S. Messa
Ore 09.30	S. Messa
Ore 11.00	S. Messa

6 APRILE – LUNEDI' DI PASQUA

Ore 10.00	S. Messa
-----------	----------

† L'ulivo benedetto sarà portato alle famiglie come Augurio di Pace.

† Con l'occasione verrà consegnata una busta per l'offerta per le opere parrocchiali. Chi desidera fare questa offerta può consegnare la busta in chiesa, durante le Sante Messe. *(Nessuna persona è stata autorizzata a ritirare le buste).*

ESPERIENZA DI VOLONTARIATO E MISSIONE

A due giovani ragazze è bastato un mese vissuto in realtà problematiche per “SCOPRIRE COSA C'E' OLTRE IL PROPRIO PAESE”

L'estate 2014, dopo alcuni incontri di preparazione al P.I.M.E. di Vallio, siamo partite per la nostra missione: un mese in Brasile per scoprire la gioia del donare ma soprattutto del ricevere.

Un mese non è poi così tanto tempo, ma è bastato per permetterci di capire quanto sia fantastico il popolo che ci ha accolte e quanto noi siamo fortunate a vivere nella società di cui facciamo parte.

Durante il mese di missione abbiamo vissuto in una casa a tre ore da San Paolo, in un paese chiamato Registro, assieme a tre “missionarie dell'Immacolata”, due brasiliane e una italiana.

Nel corso della missione siamo venute a contatto con varie realtà: andavamo a visitare le famiglie nelle favelas e nelle comunità quilomboiche, stavamo in una comunità terapeutica che accoglie uomini con problemi di alcol e droga, andavamo in una casa chiamata “Pastoral du menor” che accoglie bambini e ragazzi con problemi familiari e stavamo con i giovani delle varie comunità.

Ciò che più ci ha colpito sono i sorrisi, la gioia e la speranza di questa gente che, nonostante la povertà, la malattia e la sofferenza, è sempre grata al Signore per la vita che gli ha donato.

La fede viene vissuta da questa gente in modo molto intenso e viene considerata come l'unica fonte di speranza di fronte alla difficile vita da condurre.

La parte più difficile di questo splendido viaggio è stato il ritorno; è stato davvero triste lasciare una cultura, un Paese, un Popolo che ci ha accolte in modo meraviglioso, fin dal primo momento.

È stato un mese pieno di emozioni, gioia e felicità, ma anche rabbia e tristezza nel vedere determinate situazioni familiari che noi nemmeno immaginiamo lontanamente.

La missione non viene fatta solo da persone consacrate a Dio come preti e suore, ma chiunque desidera aprirsi al prossimo può intraprendere un viaggio come il nostro. Noi, due ragazze “normali” di 18 e 19 anni, siamo partite con molta euforia, gioia e curiosità e siamo tornate con uno sguardo diverso e. 15 -



il cuore molto più ricco.

Una delle cose che non riusciamo a toglierci dalla mente è Luana, una bambina che alle 7.30 di mattina abbiamo incontrato sulla strada, era sola, infreddolita e giocava con un pezzo di ferro, non aveva nulla, se non una cosa che tutto il mondo le deve invidiare: un sorriso fantastico!

Marta e Silvia

SCUOLA MATERNA ED ASILO NIDO

La mobilitazione e sensibilizzazione di comunità, genitori, insegnanti, personale, per affermare il diritto di educare sancito da una legge dello Stato

Vediamo ormai da qualche mese appeso fuori dalla nostra scuola materna uno striscione riportante la scritta “SIAMO PUBBLICI, MA SENZA DIRITTI” e forse molti si saranno chiesti il perché di queste parole.

Ha avuto inizio il 20 novembre 2014, nella Giornata dei diritti

dell'Infanzia, la mobilitazione delle scuole materne paritarie del Veneto, ossia quelle scuole che nel 2000 sono



state riconosciute come scuole pubbliche, al pari di quelle statali amministrato dallo stato e che accolgono in Veneto circa il 70% dei bambini in età prescolare.

Oltre agli striscioni appesi all'ingresso delle varie scuole del territorio, in molti paesi alle ore 11.00 della giornata del 20 novembre le campane hanno suonato a festa, in concomitanza con l'incontro tra i rappresentanti della FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) del Veneto e il prefetto di Venezia. L'incontro è stato caratterizzato da significativi gesti simbolici, come la consegna di tre grossi assegni che corrispondono al risparmio che le scuole paritarie producono per le casse pubbliche (circa 500 milioni di euro l'anno), di un bancomat a sottolineare che lo stato usa le scuole paritarie per fare cassa e infine delle chiavi, quelle delle scuole chiuse in Veneto negli ultimi 5 anni.

Il progressivo taglio dei contributi alle scuole paritarie e i ritardi nell'erogazione hanno creato situazioni di grossa difficoltà e in alcuni casi la decisione di chiudere è stata una scelta obbligata per non dover ulteriormente gravare sulle famiglie, con aumenti sconsiderati delle rette.

E' stato richiesto anche alla comunità di partecipare alla mobilitazione, firmando una petizione al governo per chiedere che i contributi versati alle scuole paritarie vengano aumentati e la risposta è stata molto forte: circa 75.000 firme raccolte in meno di tre giorni. Questo è un segnale importante di quanto le nostre scuole siano radicate nel territorio e di quanto il servizio svolto sia apprezzato dalla comunità

E' proprio grazie all'intervento della comunità se le nostre scuole possono



continuare il loro servizio con i bambini, grazie al volontariato di molte persone che donano gratuitamente del tempo, grazie alle numerose iniziative il cui ricavato viene destinato alla scuola, grazie a varie iniziative promosse dai genitori per raccogliere fondi, come vendite di torte e mercatini.

E' doveroso un ringraziamento alla nostra parrocchia, sempre molto attenta e generosa nei confronti della scuola materna; ogni iniziativa promossa per raccogliere fondi riesce a coinvolgere molte persone e a ottenere ottimi risultati.

Ci auguriamo che la mobilitazione abbia creato i presupposti per un miglioramento della situazione nelle nostre scuole materne paritarie, affinché possano continuare serenamente il loro servizio svolto nel territorio, ricco di professionalità e di cura per i nostri bambini.

GRUPPO GIOVANI DI PRIMA E SECONDA SUPERIORE

Noi ragazzi di prima e seconda superiore assieme a tre animatrici, abbiamo formato un gruppetto che si riunisce la sera ogni due settimane presso l'oratorio di Biancade.

Ciò che sostanzialmente facciamo è trascorrere un'oretta assieme per condividere dei piacevoli momenti in compagnia svolgendo delle attività ludiche che hanno come filo conduttore alcuni noti proverbi. Per arrivare ad essi vengono svolte varie attività, quali ad esempio cruciverba, giochi musicali e quant'altro. Una volta concluso il passatempo, assieme ci si confronta sul significato, o sui significati possibili dei proverbi ottenuti, affinché ognuno possa esprimere la propria opinione ed arricchire sé stesso e gli altri attraverso il racconto di esperienze diverse.

Nel trascorrere tali serate non manca di certo il divertimento, infatti ogni attività proposta viene svolta con semplicità ed ironia alla quale ognuno apporta la propria simpatia, il proprio carisma per rendere ancora più efficace l'obbiettivo di questi incontri.

Momentaneamente il gruppo non è molto numeroso, ma siamo fiduciosi e ben felici qualora ci fossero delle new entry. Saranno accolte a braccia aperte e potranno vivere un'esperienza sicuramente positiva che farà accrescere i nostri 'bagagli'.

Notizie dalla sagra di primavera.

Fra le varie ed interessanti serate che ci propone la "Sagra di primavera 2015", segnaliamo lo spettacolo teatrale della locale compagnia "Attori per caso", che per festeggiare i 15 anni dalla fondazione si propone all'affezionato pubblico con una delle commedie più riuscite: VIA DELLA CONCORDIA.

Pronti a divertirsi assieme agli spettatori, vi aspettano giovedì 23 aprile ore 20.45 presso il teatro-tenda di Biancade.

Vi segnaliamo, inoltre, un secondo appuntamento con il teatro: mercoledì 29 aprile, ore 20.45; daremo il benvenuto ad una compagnia teatrale davvero "speciale", proveniente da Maserada; formata da attori con disabilità varie ed alcuni dei volontari dell'associazione SOLE E SORRISO ONLUS. Si presentano a noi con una breve e semplice commedia in dialetto trevigiano dal titolo "Visita alla fattoria Sberlon". Avremo modo di applaudirli per la loro bravura, simpatia, ma anche per ciò che rappresentano: un gruppo dove impegno, entusiasmo, e complicità, dimostrano che la disabilità non ostacola, anzi coinvolge direttamente chiunque facendolo sentire unico e indispensabile.... vi aspettiamo!

A.B.

“SETTIMO CENTENARIO DELLA MORTE DEL BEATO ENRICO DA BOLZANO”

Sono iniziate lo scorso anno, nella nostra Parrocchia, le iniziative per ricordare e riscoprire la figura del nostro compaesano Beato Enrico da Bolzano, di cui quest'anno ricorrono i 700 anni dalla morte, avvenuta a Treviso il 10 giugno 1315.

Nell'incontro del 5 giugno 2014, Don Antonio Guidolin ha tracciato il profilo spirituale del Beato e ci ha preparato alla festa del 10 giugno 2014 quando abbiamo ricordato i 100 anni della benedizione dell'oratorio a lui dedicato con la Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo.

Il 20 giugno 2014, lo storico Ivano Sartor ci ha presentato la figura di Enrico tra storia e arte.

Sabato 11 ottobre 2014, nella nostra parrocchiale, abbiamo assistito ad una sacra rappresentazione sulla vita del Beato Enrico, scritta ed interpretata da Padre Arnaldo De Vidi, con la partecipazione di alcuni ragazzi e delle loro famiglie.

A dicembre 2014 è stato proposto un calendario per l'anno 2015 che raffigura luoghi e arte riferiti al Beato.

Le sere del 9, 16 e 23 marzo 2015, Don Antonio Guidolin ha tenuto, nella nostra Chiesa di Biancade, la predicazione quaresimale prendendo spunto dalle scelte di Enrico: PREGHIERA, POVERTA' e CARITA'; ci ha portato alla loro radice: “la Parola di Dio”, facendoci capire la loro semplicità, profondità, ricchezza, oggi, per noi.



La nostra comunità si prepara ora a vivere altri importanti appuntamenti:

- **9 giugno 2015: *VEGLIA DI PREGHIERA SERALE*** (presso la chiesetta-oratorio del Beato Enrico)
- **10 giugno 2015 (mattina presto): *SANTA MESSA*** (presso la chiesetta-oratorio del Beato Enrico)
- **10 giugno 2015 (sera) : *SANTA MESSA PRESIDUTA DAL VESCOVO PRESSO IL DUOMO DI TREVISO con la partecipazione di tutte le “Caritas” diocesane***, per il 7° centenario della morte del Beato Enrico da Bolzano avvenuta a Treviso il 10 giugno 1315

(le cui spoglie, da allora, riposano in Cattedrale).

A questi appuntamenti siamo tutti invitati fin da ora!

..... E', inoltre, in preparazione un pellegrinaggio diocesano a Bolzano, città che la tradizione attribuisce come luogo di nascita del Beato Enrico. La data prevista è per sabato 20 giugno 2015.

Nel mese di ottobre, infine, si terrà a Treviso un convegno di studi sul Beato Enrico e il suo tempo.

A seguire vi offriamo alcuni tratti essenziali sulla vita del Beato Enrico.

Luciano, Ornella, Sabina e Carla

POVERO TRA POVERI

Enrico, che all'arrivo a Biancade doveva avere attorno ai quarantacinque anni, visse per circa vent'anni facendo il contadino. Fece con amore un mestiere duro, mettendo passione in ogni gesto, consapevole che le sue fatiche servivano al mantenimento della famiglia. Sapeva Enrico, nella sua semplicità che ogni lavoro, svolto con dedizione, contribuisce a rendere migliore la vita di tutti. Man mano che il figlio Lorenzo cresceva e si rendeva indipendente, andava maturando in Enrico il desiderio di dedicarsi completamente a Dio ed ai fratelli più bisognosi. A circa sessantacinque anni, attorno all'anno 1300, lasciò la casa di Biancade e si diresse a Treviso, prendendo con sé cappello, bastone e il Rosario, che sgranava al modo dei pellegrini mentre camminava. A Treviso, il suo nome caratteristicamente germanico (Enrico) fu cambiato dalla gente in Arrigo e più semplicemente in Rigo. Qui iniziò la sua vita di preghiera e meditazione. Alle funzioni celebrate nelle varie chiese, alternava le soste presso le immagini sacre dipinte o scolpite all'esterno degli edifici. Gli era particolarmente cara una Madonna dipinta sulla facciata della Cattedrale; spesso lo si vedeva di fronte alle immagini di San Fiorenzo e san Vendemiale raffigurati sul muro del Battistero di San Giovanni. Proprio davanti a quei bassorilievi si trovava una volta, mentre infuriava un violento temporale. Un gruppetto di uomini, al riparo sotto il porticato del Duomo, pensando che Enrico fosse diventato matto, si misero a sghignazzare deridendolo. Cessato di piovere, gli si avvicinarono, scoprendolo completamente asciutto.

GENEROSO E DISPONIBILE

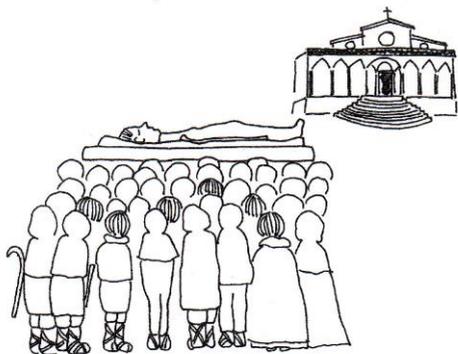
Un certo Giacomo da castagnole, notaio, concesse ad Enrico una stanzetta in via Pancera, vicino al Monastero di Santa Maria Nuova. Nella celletta, situata a pianoterra in fondo ad un cortile, Enrico trascorreva le sue notti. I giorni erano dedicati alla preghiera; per il cibo si affidava al buon cuore dei cittadini. Il Vescovo Castellano di Salomone, fra tutti, mandava elemosine particolarmente generose, incaricando di portarle il giovane chierico Pierdomenico de Baone, che sarebbe diventato a sua volta vescovo e che per primo avrebbe scritto la vita di Enrico. A quei tempi a Treviso c'erano parecchi mendicanti: povere persone senza fissa dimora, senza lavoro, che ogni giorno dovevano cercarsi in qualche modo un boccone per sfamarsi. Avendo compreso che Enrico era un sant'uomo, i poveri si radunavano sulla gradinata del Duomo a metà giornata, aspettando che egli distribuisse tutte le cose avute in elemosina. Per sé teneva pochissimo. La sua gioia era poter dare aiuto e conforto ai meno fortunati. La meravigliosa scena di Enrico

circondato dai mendicanti nell'atto di donare è ritratta nel coro della Cattedrale dal pittore Seitz (1888).

LA MORTE

Il 10 giugno 1315, martedì della quarta settimana di Pentecoste, Enrico morì. Appena la notizia si diffuse, tutta la città si scosse ed una enorme folla si radunò in via Pancera, in piazza Duomo e nella Cattedrale, come mai era successo. Mentre il clero della cattedrale, che aveva il compito di dare sepoltura ai poveri, si stava dirigendo alla casa del notaio Giacomo da Castagnole per portare via la salma di Enrico, le campane del Duomo si misero a suonare a festa, come nelle più grandi solennità, senza che nessuno le azionasse. Durante il trasporto funebre, un forestiero che per camminare doveva usare le stampelle, temendo di venire travolto dalla folla, si raccomandò ad Enrico.

Improvvisamente sentì un brivido di nuova forza scorrergli nel corpo, accorgendosi di poter camminare senza aiuto. Sollevò quindi in aria le stampelle, gridando la sua guarigione. Il corpo venne infine depositato in cattedrale, mentre la folla rumoreggiava che non venisse sepolto subito, in modo che tutti potessero vederlo ed onorarlo. Il Vescovo e il Podestà ordinarono che il corpo fosse deposto al centro della Cattedrale in una fossa, ricoperta da una robusta grata, in modo che il popolo potesse vederlo senza però toccarlo. Il giorno dopo si depose il corpo sopra un catafalco coperto da un drappo, contornato da uno steccato di legno. Il



Duomo venne tenuto aperto giorno e notte, per dare modo a più gente possibile di vedere la salma di Enrico.

I MIRACOLI

Il corpo rimase esposto fino al 18 giugno, sempre perfetto. Vennero uomini e donne, soprattutto infermi, sperando in una miracolosa guarigione, da Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Trento, Feltre, Belluno, Udine, Venezia, Chioggia, Ferrara, Perugia. Si dovette sistemarli, oltre che in Cattedrale, nella piazza del Duomo, nelle vie, nei conventi, presso i privati. In un giorno solo si contarono 30.000 arrivi. Fu istituito un posto di ristoro per la distribuzione gratuita di generi alimentari. Un benefattore donò un barilotto di vino buono da dispensare ai pellegrini, e, per quanto se ne attingesse, il vino sembrava non esaurirsi mai. Fra il 13 e il 14 giugno dal corpo di Enrico sgorgò del sangue limpido e rosso, che le autorità fecero raccogliere in ampolle affinché fosse conservato. Oggi un'ampolla con il sangue mai coagulato si trova nel tabernacolo in marmo sopra l'altare del Beato Enrico. Il 18 giugno si procedette alla sepoltura: le folle riempirono la Cattedrale, la piazza antistante e le vie adiacenti come non si era mai visto prima. Dopo la Messa, il corpo fu tolto dal catafalco, messo in una nuova bara e questa chiusa in un'urna grezza, in attesa dell'ultima collocazione della salma nell'arca di alabastro che il governo della città aveva stabilito di far costruire. Intanto si moltiplicavano i casi di guarigioni: zoppi, storpi, ciechi si dichiaravano guariti, con la testimonianza di parenti e conoscenti. Gli episodi venivano tutti raccolti in un fascicolo perché ne restasse una sicura documentazione.



Orario ricevimento in Canonica

Per documenti e prenotazioni Messe il parroco è disponibile al **martedì – venerdì e sabato** dalle ore **9.15** alle ore **12.00**.

Per motivi particolari o colloqui prolungati è consigliato fissare un appuntamento (tel. 0422/849012):

Ammalati: La malattia è un evento della vita. Il Signore Gesù ha manifestato attenzione al malato, anche con la guarigione.

Se avvisato, Don Giuseppe va a trovare gli ammalati in ospedale e in famiglia.

Gli Indirizzi

Parrocchia “San Giovanni Battista” – Via Paris Bordone, 31056

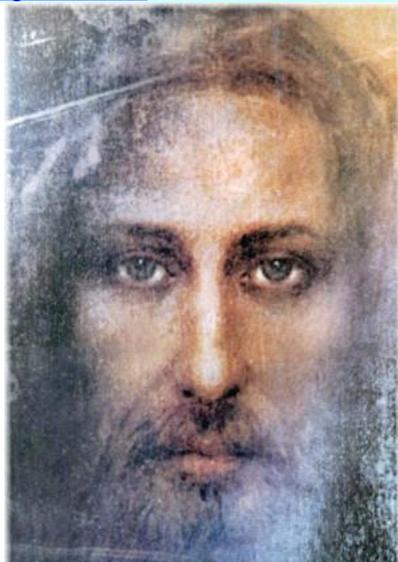
Biancade – Treviso - Tel. 0422 849012 – cell. 3498085069

e-mail : biancade@diocesitv.it

Internet: www.collaborazioneroncade.it

Scuola dell’ Infanzia e Nido Integrato Morosini – Via Paris Bordone, 5
31056 Biancade – Treviso - Tel. 0422 849121

e-mail : asilo.morosini@gmail.com



- **Domenica 5 Aprile 2015** - Pro-manoscritto C.I.P. Via Paris
Bordone, 3 – Stampato in 1.450 copie